

ipsedixit
#PapaLeoneXIV

I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà. [...] Non è possibile dimenticare i poveri, se non vogliamo uscire dalla corrente viva della Chiesa che sgorga dal Vangelo e feconda ogni momento storico. - Lettera Enciclica "Dilexi Te" sull'amore verso i poveri

editoriale



LA FAMIGLIA OGGI: SEME INSOSTITUIBILE DI COMUNITÀ

di **Federica Bruno**

Per anni abbiamo sostenuto che il futuro appartiene ai giovani e abbiamo indirizzato tutte le nostre azioni ed energie al fine di affrontare di volta in volta diverse emergenze educative. Proiettandoci nel futuro, abbiamo perso di vista il presente e non ci siamo soffermati abbastanza a quella che dovrebbe essere la base sulla quale costruire qualsiasi futuro: la **famiglia**.

La famiglia rappresenta l'istituzione fondamentale della società, è la più semplice delle

strutture sociali e proprio per questa sua fondamentale caratteristica si colloca alla base del processo evolutivo di tutte le civiltà storiche. Non vi è alcuna forma di società, dunque, se prima non ci sono modelli familiari costituiti.

Ripercorrendo a grandi linee diversi contesti storici, emerge un dato inconfondibile, il fil rouge che lega le tappe dell'evoluzione e trasformazione dell'istituzione famiglia: la dimensione privata della famiglia si intreccia indissolubilmente con quella pubblica, a riprova del fatto che famiglia

continua a pag. 8

PERCORSI

camminareinsieme

Carità, sinodalità, e famiglia: le tre priorità per quest'anno pastorale

Pagina 4

l'intervista

Camminare insieme, essere apostoli e annunciatori sinceri: L'intervista al nostro Vescovo Fernando

Pagina 5

liturgia

Il Bon ton liturgico: alcune indicazioni per vivere al meglio la liturgia eucaristica

Pagina 7

"Essere parte di questa assemblea è impegnativo, a tratti arduo, ma è veramente un dono inestimabile"

dall'articolo

credola**Chiesa**

CONTINUA IL PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che in questo nuovo anno di Porta Terra interrogherà il Nuovo Testamento.

continua a pag. 2

laPiazza

Prende il via "**Finestra giovani**": ascolto e accompagnamento nelle fragilità

Pagina 3

fatti&misfatti

Nuova rubrica su alcuni episodi di vita racalina 1882, da Racale a Bordeaux: il vino di Diodato Rizzo

Pagina 3

pietà**popolare**

ALLA SCOPERTA DELLA CHIESA "TU SANGU SPARSU"

La chiesa del Preziosissimo Sangue di Gesù, detta dal popolo "Sangue sparso", fu eretta alla fine dell'Ottocento, grazie alle offerte del popolo, per volontà del sacerdote Don Tommaso Schito di Giuseppe, un frate minore secolarizzato (laicizzato) dalle leggi eversive.

Lo scopo per cui fu costruita tale chiesa fu la riparazione delle bestemmie. Nella mente del fondatore doveva prendere posto presso di essa, un oblato eremita che la custodisse ed elevasse la dignità del popolo con l'esempio di una vita semplice, onesta, autentica [...]

continua a pag. 6



credolachiesa

CREDO LA CHIESA! PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che in questo nuovo anno di Porta Terra interrogherà il Nuovo Testamento.

di don Michele Busti

Riprendiamo, con questo primo numero del nuovo anno, la nostra riflessione catechetica sulla Chiesa, comunità radunata dal Signore.

All'interno dei tre numeri dello scorso anno pastorale ci siamo soffermati sulle origini del termine e della categoria di *Chiesa*, contemplandola, attraverso il Libro dell'Esodo, come *popolo riunito in assemblea con carattere culturale e giuridico* e analizzando le tre caratteristiche principali di questo consesso sacro: ciò che Dio ha fatto per questo popolo; ciò che il Signore chiede al popolo di fare, come conseguenza della sua elezione; la nuova identità di popolo che scaturisce da questo rapporto.

Quest'anno chiederemo al Nuovo Testamento di parlarci della Chiesa, visto che in esso, per ben 110 volte, il termine *ekklesia* appare riferito alla comunità dei credenti in Cristo. C'è, però, una triplice distinzione nell'utilizzo che gli agiografi neotestamentari fanno di questo termine, ed è proprio su questa distinzione che vogliamo soffermarci in questa pubblicazione: *ekklesia* può designare l'**assemblea liturgica**, la **comunità locale** oppure la **comunità universale dei credenti**.

Il primo significato, presente in modo preminente in *Atti* e nel *Corpus Paulinum*, sta ad indicare la comunità nell'atto concreto del celebrare la Cena del Signore, dell'ascolto della Parola, nell'esercizio della preghiera di intercessione e nel vivere il ministero della profezia.

Collegata a questo primo significato è la seconda accezione: **la Chiesa riunita come comunità locale**.

In *1Cor 16,19* ne troviamo un chiaro esempio: «*vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa*». Siamo dinanzi all'esperienza delle *Chiese domestiche*. Soprattutto all'inizio dell'esperienza cristiana, ciò era una consuetudine dettata dall'assenza di strutture "pubbliche" deputate al culto cristiano e dal fatto che il cristianesimo, ancora perseguitato, dovrà aspettare i vari avvicendamenti storici a cavallo tra il III e il IV secolo per poter iniziare celebrare il proprio culto, nelle città, all'interno delle prime Basiliche romane.

Ekklesia può designare l'assemblea liturgica, la comunità locale oppure la comunità universale dei credenti.

Il terzo ed ultimo significato del termine *ekklesia* nel N.T. è quello di **assemblea cattolica dei credenti**: sempre in Paolo, in modo significativo, ma anche in Matteo, questa nostra parola assume il connotato di universalità. L'*ekklesia* così intesa indica l'insieme di tutti i fedeli della comunità messianica dei credenti. In realtà, qui il termine vuole anche racchiudere l'intero cosmo e la sfera celeste. Il significato universale del termine sublima, dunque, la prospettiva mondana e raggiunge una dimensione che va al di là del tempo storico, aprendo lo sguardo

brevi...

notizie dalla comunità

BENVENUTO A RACALE DON GIOVANNI

Lo scorso 2 ottobre è stato immesso nell'ufficio di nuovo Parroco della Parrocchia B.V.M. Addolorata, **don Giovanni De Giorgi**. Originario di Neviano, è sacerdote dal 2018. Con la nomina del Vescovo subentra come quinto parroco della Parrocchia a don Luciano Scarpina, che svolgerà il ministero di cappellano presso l'Ospedale di Casarano. A lui i nostri auguri di un fecondo ministero.

UN NUOVO ORGANO IN CHIESA MADRE E L'ALTARE PER S. MARIA LA NOVA

Negli ultimi mesi, hanno preso vita questi due nuovi progetti per arricchire la liturgia nelle chiese della Parrocchia. In Chiesa Madre si è pensato di dotarsi di un nuovo organo liturgico per accompagnare l'assemblea nel canto liturgico. Nella Chiesa di S. Maria la Nova, l'adeguamento liturgico con la creazione della nuova mensa, sede e ambone. Si può contribuire ad entrambi i progetti: per il primo, lasciando la propria offerta al Parroco o al Vice parroco; per il secondo contribuendo alla lotteria natalizia.

del cristiano ad una consumazione escatologica.

Una comunità di seguaci del Signore che si raduna per narrare le sue opere e la sua gloria e per discernere i segni dei tempi, dislocata nei molteplici contesti geografici del mondo, nell'attesa del ricongiungimento in Cristo, al termine della storia: ecco la Chiesa secondo Paolo e secondo gli altri autori sacri del N.T. È proprio vero: essere parte di questa assemblea è impegnativo, a tratti arduo, ma è veramente un dono inestimabile. *Essere cristiani è una fortuna straordinaria!* ●



la Piazza

PRENDE IL VIA "FINESTRA GIOVANI": ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO NELLE FRAGILITÀ

di Marta Troisi e Robert
D'Alessandro

La comunità di Racale si arricchisce di un nuovo percorso dedicato ai ragazzi e alle ragazze che vivono la delicata fase tra l'adolescenza e la prima età adulta (14-25 anni). Il progetto, significativamente chiamato **"Finestra Giovani"**, nasce con l'intento di aprire uno spiraglio di luce sui bisogni e sulle inquietudini delle nuove generazioni, offrendo un luogo dove poter esprimere paure e domande senza timore di giudizio.

Uno degli obiettivi principali è affrontare quella barriera invisibile che spesso impedisce ai giovani

di chiedere aiuto. Vergogna, senso di inadeguatezza e paura di non essere compresi sono sentimenti che rischiano di soffocare il dialogo. "Finestra Giovani" vuole invece incoraggiare la fiducia, restituendo dignità alle fragilità e trasformando il silenzio in parola condivisa.

Il progetto è promosso dalla **Commissione Giovane e Vocazioni** che sente forte la responsabilità di farsi vicina alle nuove generazioni. L'iniziativa si ispira alle parole del Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli, Mons. Fernando Filograna che più volte ha invitato le Commissioni a non chiudersi in se stesse, ma a vivere come strumenti di ascolto attento, soprat-

tutto verso chi si sente distante o vive situazioni di difficoltà.

Il nuovo percorso rientra nel Piano Locale di Interventi del **Nodo Galattica di Racale**, per il quale il Comune ha ottenuto un finanziamento regionale nell'ambito dell'intervento *"Rete dei Centri Risorse - Galattica Rete Giovani Puglia"*, sostenuto dal FNPG 2023. Questo supporto permette di ampliare le iniziative rivolte ai giovani, inserendole nel programma della Regione Puglia dedicato a servizi di informazione, accompagnamento e animazione territoriale.

In questo quadro nasce la **finestra di ascolto**, uno spazio che rafforza la capacità del territorio di intercettare i bisogni dei ragazzi e offrire loro un luogo sicuro.

L'iniziativa vive grazie all'impegno di un'équipe di giovani volontari e al sostegno di don Michele, che per la parrocchia San Giorgio ha creduto nel valore educativo del progetto. Più che un servizio, è un invito al dialogo e alla fiducia, un'occasione per aprirsi, chiedere aiuto e sentirsi parte di una comunità attenta. ●



fatti&misfatti

1882, DA RACALE A BORDEAUX: IL VINO DI DIODATO RIZZO

di Massimiliano Nenni

Nel 1882, all'Esposizione internazionale di vini e liquori di Bordeaux, tra i produttori europei comparve anche un cinquantenne di Racale: **Diodato Rizzo**.

Oggi la presenza di un piccolo produttore del Sud in un contesto internazionale non sorprende, ma un secolo e mezzo fa era un fatto eccezionale.

All'epoca Racale contava poco più di 2.300 abitanti ed era un paese agricolo, dove la vite si coltivava seguendo i ritmi stagionali e le tradizioni tramandate nel tempo.

L'evento di Bordeaux rappresentava una vetrina prestigiosa per valutare la qualità dei vini e confrontarsi sulle tecniche di produzione.

All'annuncio della Camera di Commercio di Lecce, Diodato rispose insieme a poche altre aziende del territorio, portando il proprio vino all'esposizione che si svolse da giugno a novembre del 1882.

A conclusione dell'evento, una giuria di esperti assegnò le medaglie e il vino racalino ottenne una **medaglia di bronzo** nella categoria *vin rouge* (vino rosso).

Non conosciamo le caratteristiche di quel vino, ma quel riconoscimento non fu solo un successo personale: attestò l'esistenza di un sapere enologico capace di produrre qualità apprezzata anche oltre i confini locali.

Il premio sanciva che il territorio racalino possedeva caratteristiche uniche, frutto del microclima, dei suoli e della competenza dei vignaioli.

In un'epoca postunitaria in cui il Sud era spesso considerato periferico rispetto ai centri economici d'Europa, la presenza di Racale a Bordeaux dimostrò la capacità di quei luoghi di confrontarsi, con mezzi modesti, con il resto del mondo.

La memoria di Diodato Rizzo, pur non documentata nei dettagli, rappresenta un tassello della storia collettiva: un invito a guardare al passato come a una radice viva.

Oggi, nella stessa Racale, giovani imprenditori portano avanti la tradizione con strumenti diversi ma con la stessa passione. Quel lontano riconoscimento del 1882 resta un simbolo: l'eccellenza nasce quando si uniscono territorio, competenza e amore per il proprio lavoro. ●



camminareinsieme

CARITÀ, SINODALITÀ, FAMIGLIA: LE TRE PRIORITÀ PER QUEST'ANNO

Dopo l'approvazione del Progetto pastorale parrocchiale, la comunità fissa le priorità per l'anno pastorale appena iniziato.

di Andrea Santantonio

All'inizio del nuovo anno pastorale, il Consiglio pastorale parrocchiale ha voluto dare concretezza al Progetto pastorale approvato alla fine dello scorso anno identificando tre priorità sulle quali la comunità vuole intensificare il suo lavoro in questo anno. Il lavoro si pone come trasversale tra tutti i gruppi e associazioni.

1. «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7) - Riteniamo urgente ed indefettibile avviare un dialogo interparrocchiale con le altre comunità ecclesiali in Racale per interrogarci particolarmente sulle povertà materiali e culturali che vivono le persone presenti nel nostro territorio. Quest'azione, sollecitata anche dal Vescovo Fernando nella Lettera inviataci al termine della sua Visita pastorale, intende avviare un percorso che possa portare alla creazione di un'opera segno di carità nella comunità o all'avvio del centro di ascolto cittadino. Primo passo di questo progetto è l'incontro congiunto dei consigli pastorali delle parrocchie di Racale (che si è tenuto lo scorso 25 novembre) mettendo all'ordine del giorno come la comunità ecclesiale cittadina può rendersi testimone del Vangelo nelle situazioni di povertà che viviamo.

2. Sulla barca, insieme. È importante renderci testimoni di comunione soprattutto crescendo nel cammino sinodale tra le diverse realtà della parrocchia. Per questo, si è ritenuto importante concretizzare alcune attenzioni previste nel

progetto parrocchiale rispetto al lavoro nel consiglio pastorale, soprattutto per ciò che riguarda la creazione di una spiritualità di comunione e di una migliore prassi nel lavoro del CPP, affinché tutti i componenti crescano nel sentirsi responsabili di tutti gli aspetti della comunità e non solo di ciò che è a loro affidato. In queste prassi rientra anche l'attenzione a programmare in maniera comune e a verificare le azioni intraprese.

Questo perché il nostro camminare sia prima di tutto un cammino di condivisione di un'esperienza di fede e affinché si possano trovare tempi più distesi per illuminare la vita comunitaria alla luce della Parola e del Magistero della Chiesa.

3. Sfide e prospettive della famiglia nel contesto territoriale che viviamo.

Tra le diverse prospettive tracciate dal progetto pastorale, il CPP ha posto particolarmente l'attenzione sulla necessità di avviare una riflessione comunitaria sul tema delle fragilità familiari. Questa prevederà un momento comunitario di assemblea per poi procedere nella concretizzazione delle attenzioni in scelte di prossimità da vivere, nelle diversità dei carismi, nelle diverse realtà della comunità: nella catechesi dei ragazzi per ciò che riguarda l'AC e l'AGESCI; nel pensare iniziative di preghiera nelle famiglie per ciò che riguarda il comitato feste e gli altri gruppi che curano la pietà popolare. Infine, si proverà ad avviare in quest'anno pastorale l'iniziativa della benedizione delle famiglie casa per casa, facendo in modo che siano coinvolti sia i sacerdoti ma anche i laici. ●



IL MESSAGGIO DELLA TRASFIGURAZIONE: INCONTRO INTERPARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA ADULTI

di Antonio Lannocca*

Anche quest'anno, il gruppo di AC adulti delle due parrocchie di Racale ha dato inizio al nuovo anno associativo con il tradizionale incontro sull'icona biblica proposta (Matteo 17, 1-9). In un clima di condivisione fraterna, ognuno ha avuto modo di riflettere sul significato profondo della trasfigurazione, momento straordinario della vita di Gesù e dei suoi discepoli. Il commento a questo brano, tenuto dal nostro assistente Don Pasquale Fabiano, ci ha esortato a non fermarci alla sola realtà visibile, ma a lasciarci interpellare dalla chiamata a trasfigurare la nostra vita ogni giorno. Siamo stati esortati a guardare alla nostra vita spirituale, a riconoscere la bellezza della grazia che ci trasforma, anche nelle piccole scelte quotidiane, nei momenti di sacrificio e di difficoltà.

Questo consueto appuntamento interparrocchiale è segno di una comune vocazione ad essere testimoni credibili, nella vita di tutti i giorni di un Vangelo sempre moderno e di un cammino di crescita, che ogni cristiano è chiamato a intraprendere con fiducia.

Con questo spirito, pronta a ricevere la luce divina, l'AC si prepara a vivere insieme un anno di crescita, di servizio e di impegno a costruire una comunità di fede sempre più accogliente e solidale. ●

**presidente parrocchiale Azione cattolica*



l'intervista

CAMMINARE INSIEME, ESSERE APOSTOLI E ANNUNCIATORI SINCERI: L'INTERVISTA AL NOSTRO VESCOVO FERNANDO

di Pierfrancesco Rainò

Lo scorso 23 novembre, in occasione della Celebrazione delle Sante Cresime nella nostra parrocchia, abbiamo avuto l'opportunità di porre qualche domanda al nostro Vescovo Fernando che ha voluto risponderci con gioia.

Eccellenza, quest'anno la nostra diocesi di Nardo-Gallipoli è chiamata a riflettere e a vivere con più convinzione il tema della corresponsabilità nella missione evangelizzatrice verso il mondo. Nel brano del Vangelo di Luca che lei ci propone per quest'anno, i discepoli corrono insieme ad annunciare ciò che hanno visto e vissuto: un annuncio condiviso, non solitario. Come si sta traducendo questo stile nella vita della nostra diocesi? Quali passi ci invita a compiere perché il Vangelo sia davvero un dono che tutta la comunità porta al mondo in modo corresponsabile?

Grazie per queste domande: voglio ringraziare la redazione di questo giornale così bello che voi puntualmente ci consegnate. Grazie a don Pasquale, don Michele. Grazie, perché mi permettete di aprire il cuore.

Giustamente tu hai parlato, come nella lettera pastorale, dei discepoli di Emmaus: essi, dopo aver incontrato il Signore, sono talmente contenti che non si possono fermare: corrono per avvertire la loro comunità e i loro amici dell'esperienza che hanno vissuto. Questa è l'evangelizzazione e la gioia di comunicare ai nostri fratelli di aver

incontrato il Signore: ci ha riempito il cuore di gioia e noi vogliamo contagiare questa gioia a coloro che non vengono in chiesa, a coloro che sono lontani, anche ai nostri amici che, per distrazione, magari scelgono altre fonti di gioia, mentre solo il Signore mette la gioia nel cuore; il nostro è un annuncio condiviso, non solitario. I cristiani e i giovani che si vogliono bene, che

«E quali sono i miei sogni? Vedere questo camminare insieme, come state facendo voi. Stare insieme, confrontarsi, raccontarsi»

stanno insieme in chiesa, che frequentano, che si aiutano reciprocamente, sono più attrattivi e sono anche più convincenti.

E quali sono i miei sogni? Vedere questo camminare insieme, come state facendo voi. Stare insieme, confrontarsi, raccontarsi come vivete, come ognuno vive la propria amicizia con il Signore, e farlo in spirito di condivisione, in una comunione che diventa sacramentale, cioè presenza del Signore in mezzo a noi.

Noi giovani viviamo in parrocchia ma allo stesso tempo siamo immersi nel mondo della scuola, dei social, dello sport, dei grandi sogni e anche delle difficoltà. In questo contesto, come possiamo

vivere concretamente la corresponsabilità nella Chiesa secondo la nostra età e la nostra realtà quotidiana? E mi permetto una provocazione: qual è il suo sogno per noi ragazzi e ragazze della diocesi? Qual è quella qualità o virtù che desidera per ciascuno di noi e che le farebbe dire: "Ora sì che sono davvero felice dei miei giovani"?

Il cristianesimo non è opera solo dei sacerdoti, dei catechisti, degli operatori pastorali, ma di tutti i battezzati; quindi missionari sono anche i bambini della scuola elementare, lo sono anche i ragazzi di scuola media, i giovani: tutti noi siamo evangelizzatori, perché tutti abbiamo un'amicizia profonda con il Signore. Quindi si tratta di raccontare non solamente con le parole, ma anche con il nostro modo di vivere che siamo amici di Gesù, che ci vogliamo bene, che non ci vergogniamo di essere cristiani, che solo il Signore porta gioia nei nostri cuori, che dà un senso alla nostra vita. Restare con la presenza del Signore in mezzo a noi.

Quindi questa è la corresponsabilità: non affidare solo ai sacerdoti ed ai catechisti, l'annuncio, perché tutti dobbiamo essere annunciatori, missionari, apostoli, come ci dice il Signore. Qual è il mio sogno? Che voi ragazzi siate davvero apostoli, e l'apostolo è colui che sta con il Signore e che lo porta nella comunità: allora state con il Signore, frequentatelo, cercatelo, trovatelo e amatelo, e dopo raccontate ai vostri compagni che cosa avete cercato, trovato e chi amate. Qual è la qualità o la virtù che desidero per ciascuno di voi? La sincerità: essere trasparenti, perché quando abbiamo qualcosa di cui ci vergogniamo, noi diventiamo opachi, ci mettiamo le maschere: è la cosa più brutta. Ma quando noi lasciamo trasparire l'amicizia con il Signore, la gioia di vivere senza peccati, senza offendere il Signore, allora questo è il sogno più bello: essere trasparenti, come le gocce di acqua. ●

pietà popolare



ALLA SCOPERTA DELLA CHIESA "TU SANGU SPARSU"

Alla scoperta di un luogo nato per ricordare che il Signore è misericordioso con tutti

di **Stefano Casto***

La chiesa del Preziosissimo Sangue di Gesù, detta dal popolo "Sangue sparso", fu eretta alla fine dell'Ottocento, grazie alle offerte del popolo, per volontà del sacerdote Don Tommaso Schito di Giuseppe, un frate minore secolarizzato (laicizzato) dalle leggi eversive. Lo scopo per cui fu costruita tale chiesa fu la riparazione delle bestemmie. Nella mente del fondatore doveva prendere posto presso di essa, un oblato eremita che la custodisse ed elevasse la dignità del popolo con l'esempio di una vita semplice, onesta, autentica e priva di eccessi.

Gli Oblati (dal lat. *Oblatus*, "offerto, presentato") sono persone — non monaci o monache — offerte a Dio o volontariamente dedicate a Lui in un ordine o religione, restando tuttavia nella vita laicale.

La chiesa risulta essere molto interessante soprattutto dal punto di vista architettonico, essendo una struttura a pianta centrica, cioè una struttura in cui tutti gli elementi sono organizzati intorno a un centro. Tali tipologie architettoniche risultano essere tra le più affascinanti e dense di significato nella storia dell'arte sacra. I diversi elementi che la caratterizzano, infatti, possono essere considerati sia come elementi funzionali, quindi dal punto di vista tecnico-costruttivo, sia come elementi simbolici, espressione di concetti e significati più profondi. Essi consentono, pertanto, di analizzarne non solo la magnificenza strutturale, ma anche la dimensione contemplativa e spirituale.

La cupola, ad esempio, è da sempre uno degli elementi spaziali che più ha stimolato progettisti e maestranze, per la sua complessità di realizzazione e per i significati simbolici che ogni cultura le ha attribuito. Nate dall'incontro tra esigenze liturgiche, concezioni teologiche e ambizioni monumentali, queste strutture incarnano un'idea di spazio sacro armonico, perfettamente proporzionato e orientato verso il cielo.

La struttura a pianta centrica con cupola, realizzata spesso secondo schemi circolari, ottagonali, quadrati o a croce greca, affonda le sue radici — almeno in Italia — nell'architettura romana e paleocristiana. Essa ricopriva specifiche funzioni ed era espressione di un simbolismo fortemente riconosciuto dalle comunità che la realizzavano. I primi edifici cristiani, infatti, a pianta centrale con cupola, erano spesso luoghi di memoria, come gli antichi



Martyrion (o *martyrium*: "martire, testimone", in latino), utilizzati per identificare un tipo di chiesa paleocristiana costruita sulla tomba di un martire o nel luogo della sua morte. Spesso tali strutture avevano, però, anche un'altra importante funzione: quella di battistero, ossia luoghi dedicati al rito del battesimo.

Come si può constatare, il valore simbolico di tali luoghi era fortemente legato alla redenzione dei peccati, anche attraverso i sacramenti che vi si officiavano e che, ancora oggi, rappresentano i segni visibili della grazia di Dio elargita attraverso la Chiesa. La presenza di una tomba, poi, all'interno, e del battistero prefiguravano la morte e la rinascita a nuova ed eterna vita, al centro della quale vi è la figura del Cristo. Tale concetto viene espresso anche dagli elementi architettonici caratterizzanti.

Al centro dello spazio, infatti, come abbiamo già detto, vi è la cupola. Essa rappresenta un luogo di raccordo tra la terra e il cielo, ma è anche il luogo in cui veniva spesso rappresentata la figura del **Cristo Pantocratore** ("Cristo che domina tutto" o "Cristo Onnipotente"), che veglia sulla sorte degli uomini. La distribuzione degli elementi architettonici e il ciclo pittorico presente, dunque, non sono disposti casualmente all'interno di questi luoghi, ma rispondono a precisi canoni codificati nel corso dei secoli. Il sincretismo (fusione) degli elementi che ne deriva risulta essere un linguaggio articolato e complesso, che rimanda a un ideale di perfezione, armonia, eternità e ordine cosmico.

L'obiettivo dell'amato sacerdote, dunque, era certamente quello di realizzare un luogo di comunione, di sostegno reciproco e di crescita sociale, culturale e spirituale. Un tempio in cui ammirare e far conoscere la misericordia di Dio attraverso il perdono dei peccati, consapevole che la dignità e il valore di una persona non si accrescono solo attraverso il rispetto e la contemplazione della natura umana, ma anche nel rapporto con il trascendente. La presenza del divino, testimoniata dalla costruzione della nostra bella Chiesa, diventa allora una garanzia e una vitale espressione dei valori più alti e nobili che l'essere umano possa cogliere. Un richiamo etico a rispettare e difendere la propria **dignità** e a preservarla dalla bestemmia, intesa non solo come espressione volgare e offensiva, ma anche come elemento che ne declina il valore e la profonda bellezza. ●

**archeologo - guida turistica e naturalistica*



Puoi scaricare da qui il Vademecum sulla liturgia





GIUBILEO DEI GIOVANI: «ASPIRATE A COSE GRANDI»

di Sara De Vita e Natalia Palumbo

Ore di attesa, zaini sulle spalle, sacchi a pelo sul prato. Ancora oggi facciamo fatica a trovare le parole per raccontare quello che abbiamo vissuto durante il Giubileo dei Giovani 2025 a Tor Vergata. Dentro di noi qualcosa è cambiato: **il cuore si è riempito di una gioia profonda e di una speranza** che porteremo sempre con noi.

Camminavamo tra volti sconosciuti, accanto a giovani provenienti da ogni parte del mondo; ci fermavamo ad osservare le bandiere che coloravano il cielo, gli zaini sull'erba, gli occhi pieni di luce. Ovunque respiravamo la bellezza

dell'incontro, quella bellezza che nasce dal sentirsi parte di qualcosa più grande: **una comunità viva, unita dal desiderio di costruire un futuro migliore.**

È stato sorprendente scoprire quanti giovani ancora credono nei valori autentici e non hanno paura di mostrarlo, nonostante un mondo che spesso li giudica "diversi" solo perché cercano un significato più profondo nelle cose. Proprio lì, ci siamo sentite parte di una sola famiglia, meno sole, legate da una speranza che supera confini, lingue e culture.

Il momento più intenso è stata la veglia presieduta da Papa Leone XIV. In quel silenzio surreale, men-

tre un leggero venticello sfiorava i nostri volti sotto le stelle di una Roma che, più che mai, era diventata centro del mondo, abbiamo percepito un'unità profonda: migliaia di cuori che sembravano battere all'unisono, accomunati da un desiderio di pace e autenticità. Non servivano parole: bastava esserci, insieme, in ascolto.

La Messa conclusiva ha poi sigillato questa esperienza; durante la sua omelia, il Papa ha detto: «*Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno...*». Queste parole continuano a risuonare come un invito a non vivere in superficie, ma a far fiorire i doni che ciascuno porta nel cuore, con coraggio e gioia.

Ripensare a quei giorni è come riaprire un ricordo che pulsa: abbracci, risate, stanchezza condivisa. Da allora portiamo con noi la certezza che non siamo mai davvero soli. E quando qualcuno ci chiede che emozione abbiamo provato, rispondiamo con una sola parola: appartenenza. ●

liturgia

IL BON TON LITURGICO

della Commissione liturgica

Domenica 16 novembre a cura della Commissione liturgica parrocchiale, è stato diffuso un vademecum di "bon ton liturgico", che rilevando alcune disarmonie, riscontrate durante le celebrazioni liturgiche, fornisce un insieme di regole, su come migliorare il modo di partecipare alla Santa Messa.

Un'esigenza che anche il Papa rilevava, proprio in questi giorni, durante un'udienza con gli incaricati della pastorale liturgica diocesana: che nelle parrocchie fosse curata e spiegata la liturgia, al fine di aiutare i fedeli a comprendere meglio il mistero che si celebra.

Durante la Sacra liturgia, infatti, si consuma il Mistero pasquale, che la Sacrosantum Concilium, definisce "fonte" e "culmine" della vita della Chiesa, poiché è presente il Cristo, sia nelle specie eucaristiche sia nella Parola proclamata.

Pertanto, il vademecum, rifacendosi alle norme dettate dalle rubriche del messale e degli altri libri liturgici, richiama lo stile sinodale della Chiesa che, come popolo di Dio, cammina insieme responsabilmente.

Del "bon ton liturgico" riportiamo, per intuibili ragioni di spazio, solo alcuni brevi stralci.

Regole e consigli riguardano il rispetto che dobbiamo al luogo sacro in cui ci troviamo, il rispetto che dobbiamo agli altri fedeli presenti, ma soprattutto la correzione di atteggiamenti o parole che nulla hanno a che fare con la liturgia.

Curare un abbigliamento decoroso, spegnere il cellulare, salutare il Santissimo con una genuflessione; queste le prime attenzioni che dovrebbero caratterizzare l'entrata in chiesa di un cristiano.

Durante la Celebrazione Eucaristica è bene evitare di accendere ceri alle lumiere; fare il segno della croce solo all'inizio e alla fine della Messa; battersi il petto una sola volta durante il "Confesso", non dire "Amen" dopo il Padre Nostro.

Evitare di ripetere le parole che pronuncia o i gesti che compie il sacerdote, ponendo attenzione di rispondere ad una sola voce, dopo ogni acclamazione.

Chi proclama la parola di Dio deve prepararsi spiritualmente alla lettura, leggendo con calma e solennità, in maniera tale da favorire l'ascolto e la comprensione dei presenti.

Durante la consacrazione del Corpo e Sangue di Gesù, ci si mette in ginocchio, seguendo con lo sguardo l'elevazione delle specie eucaristiche.

Nel momento in cui si riceve l'Eucaristia, va consumata davanti al sacerdote, in piedi, adeguandoci al gesto comunitario dei presenti.

Alla reposizione dell'Eucaristia nel tabernacolo, alla fine della messa, non è necessario restare in piedi.

Le indicazioni non vogliono essere rimproveri, ma inviti alla bellezza e al rispetto del culto divino, secondo quanto insegna la Chiesa.

Nessuno vuole giudicare nessuno! Pertanto, facciamo nostri i consigli della Commissione per il bene di tutta comunità, che prega. ●

LA FAMIGLIA OGGI: SEME INSOSTITUIBILE DI COMUNITÀ

e società sono l'una il prodotto dell'altra. La centralità dell'istituzione famiglia nelle diverse epoche storiche e nelle differenti declinazioni non è mai venuta meno. Ne è testimonianza l'analisi di Émile Durkheim, che nel 1888 scrive: «Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti. [...] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse» (Zanatta 2008, 7).

È più giusto, quindi, parlare di **crisi della famiglia** o di **trasformazione della famiglia**? La famiglia non può sfuggire alle trasformazioni ed evoluzioni dei contesti sociali, in un mondo che corre veloce, **anche la famiglia cambia volto**.

La famiglia non è scomparsa, **si sta trasformando**, cercando nuove forme per rispondere a bisogni antichi - amore, cura, stabilità, appartenenza.

Viviamo in una società in cui si fa fatica a sostenere legami: la precarietà economica, i ritmi di lavoro assurdi, l'invasione del digitale rendono più fragili le relazioni quotidiane. Il risultato è un tessuto familiare sempre più vulnerabile.

Eppure, nonostante tutto, la famiglia continua a essere la prima scuola di umanità. È tra le mura domestiche che si impara a condividere, a perdonare, a prendersi cura. È lì che si sperimenta il dono di sé, il senso del limite e la bellezza della responsabilità. Quando la famiglia vacilla, si indebolisce l'intera società: i figli crescono più soli, gli anziani restano invisibili, i conflitti sociali si moltiplicano.

Le nuove famiglie presentano nuove sfide gridando a gran voce "vecchi" bisogni a cui il mondo contemporaneo non sa più rispondere: la necessità di

tempo condiviso, di dialogo, di sostegno concreto. Se lo Stato e le istituzioni civili devono garantire politiche familiari più eque — congedi, servizi, incentivi — **anche la Chiesa è chiamata a rinnovare la propria presenza accanto alle famiglie**.

La Chiesa, infatti, non può limitarsi a custodire modelli del passato. Deve saper *ascoltare, accogliere, accompagnare*. Essere "ospedale da campo", come amava dire Papa Francesco, significa avvicinarsi alle ferite, non giudicare chi vive situazioni complesse. Famiglie separate, coppie in difficoltà, genitori soli o unioni diverse non devono sentirsi esclusi, ma accolti e sostenuti.

La Chiesa ha anche una responsabilità pubblica: ricordare alla società che la famiglia non è un residuo del passato, ma una **risorsa viva**. Promuovere il bene della famiglia significa rafforzare il tessuto umano su cui poggiano comunità, scuole, imprese, istituzioni. Ma per farlo serve coraggio: quello di parlare un **linguaggio nuovo**, capace di coniugare fedeltà e libertà, tradizione

La Chiesa ha anche una responsabilità pubblica: ricordare alla società che la famiglia non è un residuo del passato, ma una risorsa viva.

e apertura.

La Chiesa e le Istituzioni non devono limitare il proprio impegno a forme di mero assistenzialismo, ma occorre "fare rete" per tradurre azioni velleitarie in impegno concreto. Non basta più istituire tavoli di confronto, ma è necessario **costruire alleanze educative**, riconoscendo il valore specifico di ciascun attore per metterlo al servizio di un **progetto comune**.

In fondo, la vera sfida del XXI secolo non è difendere un modello, ma **custodire i legami**. Perché senza legami non c'è comunità, e senza comunità non c'è futuro. ●

nella **CasadelPadre**

lug - nov 2025

17/7 - Giovanni Martino
18/7 - Anna Maria Creti
18/7 - Guerino Pizzolante
21/7 - Francesco Lezzi
22/7 - Benito Manni
26/7 - Maria Annunziata Piccinini
27/7 - Vittorio Adamo
30/7 - Maria Cortese
8/8 - Amerigo Scozzi
12/8 - Liliana Casto
16/8 - Giovanni Stamerra
7/9 - Giovanna Milone
14/9 - Anna Cosima Manni
8/10 - Cosimo Cavalerà
10/10 - Antonio Pindinello
12/10 - Antonio Giannelli
16/10 - Maria Elide Venneri

16/10 - Luigi Ferrari
24/10 - Massimo Piccinno
31/10 - Giulia Cuna
20/11 - Sebastiano Luigi Coletta
26/11 - Salvatora Troisi
27/11 - Laudina Palamà
28/11 - Lucia Rillo

rinati in Cristo

3/8 - Theo Alexandre
24/8 - Camilla Rizzo
31/8 - Enea Rossanno Della Rocca
7/9 - Matteo Santantonio
5/10 - Bryan Schito
5/10 - Arianna Toma
26/10 - Marco Giuseppe Cuna

porta terra

Foglio di informazione
della Comunità parrocchiale di S. Giorgio M.

Piazza S. Sebastiano - 73055 Racale (LE)
www.sangiorgioracale.it - 0833 585477
email redazione: info@sangiorgioracale.it

Anno IV - Numero 1, 7 dicembre 2025

Parroco: don Pasquale Fabbiano

Redazione: Federica Bruno (responsabile), don Michele Busti, Letizia Manni, Mario Nenni, Pierfrancesco Rainò, Andrea Santantonio (grafica e impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero: Stefano Casto, Robert D'Alessandro, Sara De Vita, Rocco Ferenderes, Antonio Lannocca, Massimiliano Nenni, Natalia Palumbo, Marta Troisi.